



Architettura sociale
12/2017



Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,
Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Macerata



Università di Camerino
www.unicam.it



Archeoclub d'Italia



Comune di Camerino

direttore editoriale
Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
Università degli Studi di Camerino
Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO
email: giovanni.marucci@unicam.it
www.unicam.it/culturaurbana

in questo numero

Emanuele Walter Angelico, Giuseppe Arcidiacono, Miguel Baptista-Bastos, Alessandro Battistella, Oscar Eugenio Bellini, Enrico Bordogna, Maurizio Bradaschia, Alessandro Cambi, Alessandro Camiz, Alessandro Castagnaro, Carlo Cellamare, Luigi Coccia, Enrique Colomé, Silvia Covarino, Jorge Cruz Pinto, Laura Daglio, Rossella de Cadilhac, Maria Amélia Devitte Ferreira D'Azevedo Leite, Giuseppe De Giovanni, Victoria Dominguez Ruiz, Valentina Donà, Berardo Dujovne, Enzo Eusebi, Ferruccio Favaron, Giovanni Fiamingo, Serena Fiorelli, Jacopo Gresleri, Santo Giunta, Matteo Ieva, Massimo Ilardi, Pedro António Janeiro, Mariagrazia Leonardi, Francesca Limana, Alessandro Marata, Carolina Margarido Moreira, Antonio Franco Mariniello ed Emma Di Lauro, Giovanni Marucci, Antonello Monaco, Maurizio Oddo e Alessandro Barracco, Davide Olivieri, Giorgio Palmera, Roberto Pantaleoni, Rosario Pavia, Gino Pérez Lancellotti, Massimo Pica Ciamarra, Franco Porto, Ludovico Romagni, Paola Rossi, Rosanna Sperlinga, Emma Tagliacollo, Fabrizio Toppetti, T SPOON (Nina Artioli, Alessandra Giorialanza, Elena Saracino), Riccardo Vannucci, Federica Visconti e Renato Capozzi, Luca Zevi

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Architettura Aperta: Le Corbusier, *Unité d'Habitation*, Berlino VS. *Torre David*, Caracas

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale
Monica Straini

edizione

Di Baio Editore - via Settembrini 11 20124 Milano - tel. 02 67495250 - fax 02 67495333 - email: traffico@dibaio.com - www.dibaio.com
Di Baio Editore è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione con il n. 6478 del 10-12-2001. © Tutti i diritti riservati. Pubblicità inferiore al 45%
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 270 del 03/05/96.

Architettura sociale

12/2017

Architettura sociale

Note di redazione

- 11 Giovanni Marucci
Architettura Sociale

Osservatorio, punti di vista

- 12 Emanuele Walter Angelico
Forme dell'abitare. 'Abitare cos'altro' ... Abitare è altro
- 16 Nina Artioli, Alessandra Glorialanza, Elena Saracino
Common Ground. Processi, contesti, abitanti
- 19 Alessandro Cambi
La natura del vuoto
- 21 Carlo Cellamare
Abitare pienamente la città. Protagonisti della polis a partire dalle sue periferie
- 24 Massimo Ilardi
Società e spazio metropolitano
- 26 Pedro António Janeiro
Disegno ed Etica (o la caffettiera e la cafeteria)
- 29 Alessandro Marata
24 Hours City

- 31 Rosario Pavia
Compost City
- 33 Massimo Pica Ciamarra
*Come pensare la città del futuro.
Dai 'non luoghi' ai 'luoghi di condensazione sociale'*
- 39 Franco Porto
*La competizione delle città nei nuovi scenari dei concept
progettuali avanzati della rigenerazione urbana*
- 42 Ludovico Romagni
La misura del riciclo
- 46 Fabrizio Toppetti
Che cosa può fare un architetto?

Rapporti e ricerche

- 48 Giuseppe Arcidiacono
*La 'città metropolitana' di Reggio Calabria:
un progetto (im)possibile di rigenerazione urbana*
- 51 Oscar Eugenio Bellini
Abitare l'attacco al cielo: 'rooftop architecture'
- 55 Alessandro Camiz
*Elementi di architettura sociale nel digesto giustiniano:
ius prospiciendi*

- 58 Alessandro Castagnaro
L'architettura della grande dimensione tra il 1950 e il '70 in Italia. Storia e critica per risanamento e rigenerazione
- 62 Laura Daglio
La sperimentazione tecno-tipologica nel progetto della residenza moderna
- 65 Maria Amélia Devitte Ferreira D'Azevedo Leite
Tecnologías constructivas para una arquitectura social: casos de proyectos participativos de vivienda social en ciudades brasileñas
- 70 Victoria Dominguez Ruiz
La piccola architettura dei mulini del Vascão (Portogallo). Una sfida contemporanea per la comunità e il territorio
- 73 Jacopo Gresleri
Cohousing. Da prototipo a evoluzione di un modello abitativo
- 77 Santo Giunta
Forma e Vita. L'interno architettonico di Palazzo Abatellis
- 82 Matteo Ieva
Il concetto di rigenerazione urbana e di struttura dell'abitare nel pensiero di Gianfranco Caniggia
- 86 Francesca Limana
Adriano Olivetti urbanista

- 89 Antonello Monaco
Reporting from the Mediterranean Front: always Architecture without Architects. Ovvero: dalla costruzione spontanea alla costruzione abusiva. Alla costruzione aperta?
- 93 Paola Rossi
City, history, thinking and building. A future for Corviale?
- 97 Emma Tagliacollo
I bagni pubblici di Roma: potenzialità di un bene comune
- 100 Riccardo Vannucci
Per conto, e in nome, di chi: sodali o solidali, percorsi di utilità sociale

I progetti raccontati

- 103 Miguel Baptista-Bastos
Tra il molto e il poco: l'abitazione per i poveri, mentre i ricchi ... a Lisbona
- 106 Alessandro Battistella
U.M.A. Unità di Monitoraggio Ambientale, S.O.S. School Of Sustainability
- 109 Enrico Bordogna
Architetture interrotte. Progetto di attività. Progetto di architettura

- | | | | |
|-----|---|-----|--|
| 113 | Maurizio Bradaschia
<i>Riabitare Cittavecchia a Trieste</i> | 146 | Mariagrazia Leonardi
<i>Paesaggio è tutti. Educare al senso di appartenenza</i> |
| 116 | Luigi Coccia
<i>Interferenze portuali</i> | 148 | Carolina Margarido Moreira
<i>Urbanismo além-mar / Urbanistica d'oltre mare</i> |
| 120 | Enrique Colomé
<i>La necesidad de conocer: idea y contexto</i> | 151 | Antonio Franco Mariniello, Emma Di Lauro
<i>Il recupero dei quartieri popolari degli anni '50 a Napoli come poli di riqualificazione/rigenerazione urbana</i> |
| 123 | Rossella de Cadilhac
<i>La rigenerazione dei centri storici: dal restauro di edifici isolati al recupero e valorizzazione degli spazi urbani</i> | 156 | Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
<i>Templi laici contemporanei. Il progetto della nuova Biblioteca dell'Università di Enna KORE</i> |
| 126 | Berardo Dujovne
<i>Proyecto urbano en la periferia de Buenos Aires</i>
<i>Jose Leon Suarez</i> | 160 | Davide Olivieri
<i>Il RI-USO come strategia di rigenerazione urbana.</i>
<i>Il caso della centrale termoelettrica del Porto di Genova</i> |
| 131 | Enzo Eusebi
<i>Copernico Tower</i> | 163 | Roberto Pantaleoni
<i>Costruire lo spazio comune</i> |
| 135 | Ferruccio Favaron
<i>Cohousing in Europa, occasioni di rigenerazione urbana</i> | 166 | Gino Pérez Lancellotti
<i>Rigenerazione urbana e recupero ambientale dell'area centrale del fiume Rimac, Lima (Perù)</i> |
| 139 | Giovanni Fiamingo
<i>Forme dell'abitare</i> | 169 | Federica Visconti, Renato Capozzi
<i>Una architettura civile per la città storica</i> |
| 143 | Serena Fiorelli
<i>e-motive Architecture. Living the emotions, living the movement</i> | 172 | Luca Zevi
<i>Architettura come interpretazione del sociale.</i>
<i>Percorsi di rigenerazione condivisa</i> |

Laboratori

- 175 *Risanamento e rigenerazione urbana*
a cura di Giuseppe De Giovanni
- 183 *Architettura sociale. Forme dell'abitare*
a cura di Alessandro Camiz, Silvia Covarino,
Rosanna Sperlinga
- 187 *Luoghi pubblici e di aggregazione*
a cura di valentina Donà, Serena Fiorelli, Davide Olivieri

- 194 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**
Camerino 2016

Le mostre del seminario

- 222 *Desplazados*
fotografie di Giorgio Palmera
- 224 *Segni di Assenza*
disegni di Pedro António Janeiro
- 225 *Para-Architetture: Acqua, Presenza-Assenza*
opere di Jorge Cruz Pinto

Risanamento e rigenerazione urbana

Coordinatori del Laboratorio

Emanuele Walter Angelico, Giuseppe De Giovanni,
Santo Giunta, Mariagrazia Leonardi, Giovanni Andrea Paggiolu,
Emma Tagliacollo

Le tematiche affrontate nella XXVI edizione del 'Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana' hanno rivolto l'attenzione al *risanamento* e al *riuso* di spazi, di luoghi e di quartieri urbani dismessi, abbandonati o degradati. Le riflessioni concettuali, teoriche, analitiche, ma soprattutto progettuali presentate nei Seminari e nei Laboratori hanno fornito ulteriori contributi nella proposizione di nuove realtà funzionali indirizzate alla riqualificazione di territori urbani ritenuti oggi 'vuoti' non vivibili. Quanto emerso trova riscontro nelle riflessioni introduttive al Seminario del Direttore del SACU, arch. Giovanni Marucci, che sottolinea come sia presente nel progetto di riqualificazione urbana anche una componente 'politica' che oggi s'inserisce di diritto fra quella tecnica e quella estetica: 'sotto la spinta delle pressanti mutazioni sociali ed economiche questa terza componente restituisce ai cittadini la possibilità di condividere i progetti e partecipare alla costruzione della città'.

Nello specifico, il Laboratorio *Risanamento e della Rigenerazione Urbana* è stato luogo di interessanti dibattiti fra i partecipanti nell'affrontare argomenti che avevano uno stretto legame con il titolo dato al Seminario: *Architettura Sociale*. Infatti, il continuo cambiamento storico, geografico, climatico, funzionale, ecc., cui le città sono sottoposte, evidenzia come la 'rigenerazione urbana' - afferma sempre Marucci - fa parte della propria struttura genetica. Edifici e aree in disuso, 'vuoti urbani' e quartieri degradati sono il campo di ricerca in cui si misurano le capacità di reinterpretare la morfologia e l'uso degli spazi, trasformandoli in luoghi in cui siano possibili migliori condizioni di vita sia collettiva che individuale'.

I vari incontri di Laboratorio hanno visto il coinvolgimento di studiosi, di progettisti e specialmente di Allievi di varie sedi italiane e straniere, in un confronto costruttivo scaturito dalle proposte progettuali presentate.

I 'vuoti urbani' sono spesso scenari del declino, spazi che condensano criticità e degrado all'interno della città, ma allo stesso tempo possono diventare spazi di occasione, di opportunità, luoghi di transizione, *waiting space*, spazi in attesa di diventare 'luoghi' di una nuova interpretazione della città e dell'ambiente. L'eterogeneo patrimonio industriale dismesso, ad esempio, si presta a innescare politiche di 'rigenerazione urbana' con mirate azioni culturali, sociali ed economiche. Questi 'non luoghi', dal carattere di 'frammenti problematici' (come venivano definiti da Claudia Battaino al Seminario di Camerino del 2012), offrono alla comunità locale l'occasione per attivare processi virtuosi di rinnovamento della città in termini di sostenibilità e di miglioramento della qualità della vita, riappropriandosi di quella identità e di quell'importante ruolo ricoperti in passato e divenendo, al contempo, nuove centralità urbane per lo sviluppo e la ripresa economica del territorio (cfr. De Giovanni G., Scalisi F., Sposito C., *Trasformazione e riuso dei vuoti urbani: quattro casi di studio*, in *TECHNE* n. 12 'Architettura Memoria Contemporaneità', SITdA, Firenze University Press, 2016, pp. 74-81).

Con oltre sei milioni di edifici inutilizzati l'Italia ha un patrimonio edilizio che rappresenta una difficile sfida, ma anche una straordinaria opportunità di rigenerazione per molte aree del Paese. La disponibilità crescente di spazi è generata principalmente da processi di deindustrializzazione e di delocalizzazione produttiva, ma anche dalla necessità di riconversione di infrastrutture pubbliche (caserme, edifici scolastici, tribunali, ecc.) e di riattivazione di spazi pubblici mal progettati o scarsamente valorizzati all'interno di città sottopo-

ste a una crescente esclusione sociale e urbana, rese ancora più acuta dalla crisi economica. In questo quadro si stanno diffondendo esperienze di rigenerazione urbana e innovazione sociale fondate sul coinvolgimento attivo degli abitanti, di cui alcuni validi e interessanti esempi sono stati presentati dai partecipanti al Laboratorio in questa edizione del Seminario.

Tali esperienze di rigenerazione s'indirizzano in prima battuta a quelle aree produttive dismesse che hanno prodotto poli urbani in stato di abbandono e di degrado, difficilmente connessi alle attività urbane centrali e periferiche che stanno modificando il sistema economico delle nostre città. Tuttavia si rileva come in questi ultimi anni si sta assistendo ad un uso più attento di queste risorse da parte delle amministrazioni e della popolazione, facendo emergere una maggiore sensibilità ecologicamente sostenibile fra l'ambiente urbano attivo, inattivo e quello naturale.

Centri ormai dismessi, ex aree produttive, sono protagonisti in questi ultimi anni di un maggiore interesse, indirizzato al loro riuso, al loro riciclo e al loro riutilizzo, non solo sul tema funzionale pratico, ma anche su quello sociale e culturale. L'urbanista Jane Jacobs già nel gli anni 60 affermava che per intervenire correttamente sulla trasformazione urbana era indispensabile conoscere ed analizzare lo sviluppo del suo tessuto in maniera da poterlo paragonare al sistema naturale per comprenderne e valorizzarne il rapporto fra costruito e ambiente circostante (cfr. Jacobs J., *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Piccola Libreria Einaudi, 1961).

La trasformazione 'deve mantenere e nello stesso tempo promuovere nuove funzioni per soddisfare nuovi bisogni, complessi e mutevoli di cui necessita l'uomo contemporaneo, senza sconvolgere il sistema dei valori storici e morfologici del costruito e gli equilibri ambientali del contesto, ma al contrario potenziandoli' (cfr. De Giovanni G., *Recupero e riuso del patrimonio edilizio*, in Architettura e Città n. 10, Di Baio Editore, Milano 2015, p. 142).

Riuso-rigenerazione-riqualificazione divengono così espressioni del fare architettonico non solo per conservare la memoria fisica e immateriale di un manufatto, ma nello stesso tempo per conferirgli nuova linfa vitale e renderlo nuovamente partecipe al mutamento di una società contemporanea in continua evoluzione (cfr. De Giovanni G., *Risanamento e riuso*, in Architettura e Città n. 11, Di Baio Editore, Milano 2016, pp. 129-130).

Recuperare gli spazi abbandonati dai processi produttivi o restituire nuova qualità ambientale, economica e sociale a quartieri degradati risponde perfettamente al concetto di città sostenibile, limitando la dispersione urbana e riducendo gli impatti ambientali insiti nell'ambiente costruito (cfr. Musco F., *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, Collana 'Studi urbani e regionali', Franco Angeli, Milano

2009); inoltre, afferma sempre Fusco, la rigenerazione urbana è la costruzione di opportuni processi decisionali inclusivi. La partecipazione dei cittadini è sicuramente un elemento importante: da una parte perché aiuta a individuare, appoggiare, sviluppare e sostenere le politiche di sostenibilità, e dall'altra come strumento per giungere a soluzioni condivise. Concetti e riflessioni che sono stati protagonisti del XXVI Seminario di Camerino 2016.

Nel Laboratorio *Risanamento e rigenerazione urbana* hanno esposto i propri lavori per la Sezione Progetti e Ricerche: **Ioanna Adrakata, Manuela Antoniciello, Rossella Auriemma, Chiara Casati, Giorgia Castellani, Marta Cosenza, Nathalie Esposito, Flavio Falcone, Maria Vittoria Iazzetti, Stefania Miccichè, Umberto Nucaro, Nikoleta Pana, Francesco Staiano, Francesca Talevi**: Costruire nel costruito. La cittadella universitaria nel centro storico di Napoli; **Antonio Albanese, Federica Allegretti, Carla Castellana, Angela Colamonico, Federica Florio, Martino Marasciulo**: Ginosa, il Castello romano, TA; **Gianni Bonaduce**: Teramo, riuso tra social housing e città. Riqualificazione architettonica e urbana del Quartiere P.E.E.P. di via Longo; **Antonio Ciniglio**: Mongragone, Casa rurale con pertinenza per cavalli, CE; **Isabella Daidone**: Centro Sportivo a Vallicelle, Premio di Architettura Città di Camerino 2016); **Gennaro Di Costanzo**: Progetto di ridefinizione del nuovo Piomonte della Misericordia a Casamicciola Terme. Nuovo Polo Turistico Ricettivo, NA; **Emma Di Lauro**: Napoli, Riqualificazione Quartiere Soccavo; **Rosa Ferrara**: Nola, Interporto: Seteria Ranieri>Show room, NA; **Argenzia Cristina Gallotta**: Ripartire dallo spazio pubblico. Un progetto di completamento del Conjunto Habitacional CECAP Zezinho Magalhães Prado, São Paulo, Brasile - rimborso spese; **Annamaria Giugliano**: Nola, Nuovo Museo della Cartapesta, la riqualificazione urbana di Piazza d'Armi, NA; **Olga Izzo**: Costruire nel costruito. Établissement d'accueil collectif de la petite enfance à Paris. XIV arrondissement - rimborso spese; **Lynda La Manna**: Lo spazio collettivo nei contesti spontanei dell'abitare. La rigenerazione urbana e sociale di Bogotá e Medellín, Colombia; **Regina Maria Lopes Vilela Nunes**: Proposta di TGF: rigenerazione della zona centrale, l'attuazione di VLT, l'integrazione sociale e il miglioramento delle condizioni di mobilità urbana, São Paulo, Brasile; **Matteo Marzola**: Ascoli Piceno, Riqualificazione dell'ex Convento di San Domenico: Chiesa e Chiostro; **Simona Masciopinto, Giada Mirizzi, Fabiola Papaleo**: Risanamento dell'ex Cartiera di Barletta, BA; **Francesco Scisciola**: Battipaglia, Polo per la formazione, la produzione e la valorizzazione dell'enogastronomia campana, SA; **Maddalena Verdina**: Marketing territoriale? No grazie.

Fuori Concorso: **Juan Pablo Giachetti**: Slums in Buenos Aires.
GDG Università di Palermo

Mai prima, se non per puri concetti, a Camerino ci si era trovati ad interagire con il 'Costruire sul Costruito', espressione nata dalla ben nota citazione di Renzo Piano secondo la quale le città del futuro potranno crescere solo 'per implosione' o finiranno in un disastro (citazione divenuta un *must* e nata da un appello che l'architetto Renzo Piano ha rivolto agli urbanisti europei presenti ai 'Magazzini del Cotone' di Genova, riuniti nell'ambito di Eurocities 2011, Associazione cui aderiscono 140 grandi città di 36 Stati Europei).

Quasi tutte le relazioni dei partecipanti al Laboratorio hanno rappresentato studi, ipotesi di lavoro, scommesse sul territorio a partire dalle condizioni in cui esso si trova. Diventa comprensibile così lo spostamento d'interesse dei nuovi architetti verso i luoghi del 'già esistente' quale strumento con cui far interagire la nuova architettura come interfaccia reale al costruito. Ci sono due modi di far crescere le città: il primo è sostenibile, cioè per 'implosione', costruendo sul costruito, appunto; il secondo è insostenibile, cioè per esplosione (come sinora è stato fatto).

Ciò dimostra che le scuole di architettura italiana stanno iniziando ad avere più sensibilità e attenzione allo spazio e ai luoghi del già antropizzato. I lavori esposti dai neoarchitetti, presentano tutti lo stesso identificabile *trait d'union*: lavori inerenti a riconversioni, ricuciture, recuperi di aree dismesse, riformulazione d'identità, maillage urbani. Lavori che con saggezza hanno saputo affrontare la modernità e la contemporaneità riflessa su brani di città esistenti. Sotto certi aspetti, alcuni interventi e proposte risultavano ancora invasive, poco attente ai linguaggi locali, pervase da aspirazioni di grandezza che faremmo bene (in questo tempo, più che mai) a dimenticare, a tralasciare a causa anche degli aspetti prettamente economici impossibili da riproporre.

È stata questa l'occasione di porre sotto una giusta ottica gli interventi proposti affinché divenissero meno sfarzosi, più *low coast*, più armonici con le aspirazioni delle destinazioni d'uso proposte rispetto al territorio su cui insistevano. L'architettura di questo tempo, ormai, non può non tenere in considerazione queste problematiche; sappiamo (e lo vediamo) che è davvero possibile fare architettura di buon livello con poco, anzi pochissimo. Dovremmo prender esempio dalle meravigliose applicazioni di coerenti architetture realizzate con bassissimi costi e pochissimi elementi, spesso anche solo forti segni. In tal senso le strutture 'diverse', montabili e smontabili divengono l'unica risorsa in prospettiva (come i *sistemi costruttivi* a secco, realizzati grazie all'unione meccanica di parti precedentemente montate, che diversamente dai sistemi costruttivi tradizionali richiamano immagini di un meccano degli anni '70, i cui elementi

necessari vengono accuratamente progettati tenendo conto dei processi di produzione e delle successive operazioni di montaggio e di smontaggio). I sistemi costruttivi a secco possono essere riciclabili, sostenibili, ecosostenibili, spesso anche più performanti, consentendo al tempo stesso l'interazione con i luoghi del 'già vissuto' con più sobrietà ed armonia.

In quest'ottica ho trovato molto elegante l'intervento proposto da Rosa Ferrara a Nola nella realizzazione di uno show-room per la vendita di stoffe. Si tratta di un lavoro ben congegnato, dove a far da tramite ai nuovi linguaggi contemporanei sono poste delle sovrastrutture a secco (cromaticamente molto audaci), solo adagiate sui muri dell'esistente senza procurare traumi alla sua precedente natura e forma.

L'esplosione delle città è già avvenuta nel Dopoguerra. Siamo in un secolo nuovo ed è evidente che non si può continuare a costruire nuove periferie, spesso desolate e con costi sociali enormi. È necessario smetterla con la tendenza di 'altro e oltre' quanto abbiamo già costruito. Edificare incondizionatamente nuove e diverse periferie è davvero un sacrificio inutile. Ben venga senza ombre e dubbi il 'Costruire sul Costruito' quale nuova disciplina del fare contemporaneo.

EWA Università di Palermo

La forma degli spazi in cui viviamo **Santo Giunta**

Il fare progettuale condiziona la forma degli spazi in cui viviamo. In questa breve riflessione descriviamo due punti di vista fra aree e attori della trasformazione urbana: da una parte lo spazio collettivo a Loma de San Cristobal (Medellin, in Colombia) di **Lynda La Man- na**; dall'altra un Centro Sportivo a Vallicelle (Camerino, in Italia) di **Isabella Daidone**.

Nel primo progetto per l'innovazione della qualità urbana, sviluppato in concertazione con la comunità del *barrio informal* della zona centro occidentale di Medellín, gli spazi per la collettività sono il filo conduttore dell'intera composizione di pieni e vuoti. Gli interventi architettonico-urbani, non rispondono solo a logiche formali, ma tengono conto dell'esposizione al sole. Piazze, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzature collettive, come i Laboratori artigianali di *globos y cometas* e il Centro per l'Arte e la Cultura, sono i luoghi di incontro per le necessità reali che, manifestate durante il processo partecipativo, rendono una comunità attiva.

Nel secondo progetto per l'innovazione nel disegno dei servizi di quartiere, attraverso un Centro Sportivo Polivalente, prendono for-

ma, con la cura del rapporto con l'edificato esistente, nuovi spazi (aperti e chiusi) che intersecano e connettono gli ambiti per le attività sportive (calcetto, pallacanestro-pallavolo, campi da bocce al coperto) per migliorare la qualità e la sostenibilità delle iniziative reali per la trasformazione di alcuni spazi urbani di Vallicelle. È un obiettivo strategico verso cui diviene prioritario ogni intervento puntuale che ricava le sue regole dalle trame urbane esistenti e in questo caso di studio con una griglia geometrica che individua gli allineamenti visivi del Centro Polivalente e definisce i nuovi fronti urbani per le attività sportive, che danno forma e vita, anche come valore sociale, ad altri luoghi destinati a moltiplicare, nel tempo libero, le opportunità di socializzazione.

SG Università di Palermo

Scuole innovative e paesaggio agrario **Mariagrazia Leonardi**

Con riferimento alle normative sulla 'Buona Scuola', gli edifici scolastici sono caratterizzati da spazi pedagogici e da architetture all'avanguardia, progettate secondo criteri di sostenibilità energetica, economica e ambientale, benessere indoor e outdoor e connessione con il contesto urbano.

Con l'idea di creare un vero e proprio *Civic Center*, che si apra al territorio e sia elemento di riqualificazione di una porzione di paesaggio urbano e di valorizzazione della componente agraria campana, il lavoro di **Francesco Scisciola**, condotto sotto forma di Tesi di Laurea presso l'Università Federico II di Napoli (relatore Prof. F. Mariniello), sfocia nella realizzazione di un Polo per la formazione, la produzione e la valorizzazione dell'enogastronomia campana per la città di Battipaglia (SA). Tenendo conto delle peculiarità produttive del territorio, il programma funzionale si articola nelle attività di formazione, ricerca, produzione, vendita prodotti a Km zero. Dall'innesto delle maglie urbane dell'intorno nasce la composizione volumetrica delle presenze architettoniche che si dislocano su ambienti innovativi nell'ambito della sperimentazione laboratoriale, dell'alternanza scuola-lavoro, della formazione e della valorizzazione del territorio attraverso la realizzazione di un nuovo auditorium e di orti urbani e di un'area commerciale in gestione partecipata con la cittadinanza. Progettato secondo i criteri della sostenibilità energetica, il Polo s'integra all'istituto scolastico preesistente valorizzando anche gli aspetti di educazione ambientale attraverso la realizzazione di un vero e proprio parco agricolo in città.

ML Ph.D Università di Catania

Urbanistica della misericordia **Giovanni Andrea Paggiolu**

Nei lavori esposti da **Juan Pablo Giachetti** (*Latin American Growing Cities*) e da **Argenzia Cristina Gallotta** (Ripartire dallo spazio pubblico. Un progetto di completamento del *Conjunto Habitacional CECAP Zezinho Magalhães Prado* a San Paolo) s'intersecano e vengono posti in evidenza due tipi di povertà.

La povertà più eclatante riguarda le risorse materiali delle masse di persone che abbandonano i territori rurali e che in flussi di entità planetaria si avvicinano alle città con la speranza di trovare condizioni di vita migliori.

La seconda è la povertà politica di quei sistemi di governo metropolitano che si esprimono attraverso una inadeguata gestione del fenomeno, alimentata dal disinteresse ad assolvere il compito che si sono assunti, ovvero favorire il benessere di tutti i cittadini. Conseguenza di ciò è la crescita di insediamenti spontanei privi di servizi essenziali, assenza di spazi pubblici e di socializzazione, di attività culturali, di strutture per la salute degli abitanti. Gli effetti del disinteresse diventano poi macroscopici con la diffusione incontrollata degli *slums* e con la crescita esponenziale del numero di abitanti abbandonati a loro stessi; l'ambiente fisico e sociale che ne deriva è compromesso e i problemi sociali esplodono con tutta la loro violenza e drammaticità.

La città auspicata come organismo ordinato e complesso, accogliente ed equilibrato risulta, invece, squilibrata, ingiusta, insospitale. La lezione di democrazia che emerge dai progetti di Vilanova Artigas e di altri maestri sudamericani, citati nella tesi di Gallotta, è una risposta coerente e virtuosa per un ambiente permeato dalle miserie sopra esposte: la miseria delle ineguaglianze crescenti, da una parte; la miseria delle inadeguate politiche della città e dei loro responsabili politici, dall'altra. Fra queste la miseria rivela più deleteria, perché alimenta la prima, e più restia ad evolvere in ricchezza d'intenti e di soluzioni è stata, finora, la miseria espressa dalla politica. Allo stesso tempo la possibile estinzione della miseria della politica porterebbe alla radicale riduzione delle altre miserie sociali.

Il contesto emotivo entro cui, spesso, lavorano l'urbanista e l'architetto è quello della misericordia, ovvero il sentimento di compassione per le miserie altrui, unito al desiderio di benessere collettivo e pace sociale. L'Architettura e l'Urbanistica non fanno la rivoluzione, si sa, ma possono esserne uno strumento.

I due lavori esposti confermano l'esistenza di una via possibile e concreta per una città più umana ed equilibrata, più ricca di valori e di spazi pubblici, di servizi per il benessere e per la diffusione della cultura, e si offrono fiduciosi come strumenti di conoscenza e di trasformazione, capaci di restituire qualità e dignità all'azione di una

politica della città consapevole del suo compito e quindi rivolta alla vita e alle naturali, giuste, aspettative di benessere degli abitanti. Tutti.

GAP architetto, Santa Teresa di Gallura

Valorizzazione dell'identità

Emma Tagliacollo

Il Castello Normanno di Ginosa è un esempio di stratificazione della storia delle città e della cultura italiana. Nei secoli è stato oggetto di molte trasformazioni: da Castello a Palazzo e infine, nel Novecento, suddiviso in diverse unità abitative. La frammentazione della struttura interna unita alla fragilità del contesto ambientale - la fondazione su un terreno carsico a pericolo idrogeologico - hanno contribuito all'abbandono del Castello che un tempo era simbolo difensivo e postazione di controllo ed ancora oggi è elemento dominante del paesaggio e della città ottocentesca.

Il progetto di Tesi di Laurea del Politecnico di Bari (relatore prof.ssa R. de Cadilhac) di **Antonio Albanese, Federica Allegretti, Carla Castellana, Angela Colamonico, Federica Fiorio e Martino Marasciulo** identifica nel Castello l'elemento cardine dell'identità del luogo ed esso stesso diviene l'occasione per ripensare la città e il territorio.

Dalla ricerca sul campo parte il processo di conoscenza di questo monumento, consapevoli che senza conoscenza non è possibile realizzare un progetto di valorizzazione. La prima fase è il rilievo che conduce alla padronanza dell'edificio, alla comprensione dei suoi materiali, delle tecniche costruttive, del suo degrado e spiega le trasformazioni avvenute. A questo segue il progetto di restauro con il fine di restituire una lettura completa del documento architettonico e di permetterne la salvaguardia.

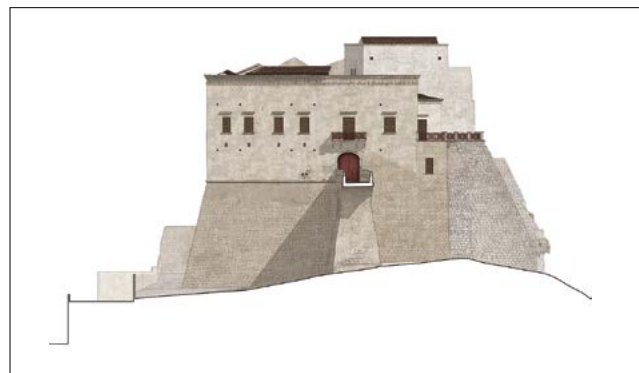
Restituire un monumento alla cittadinanza e svelarne la sua bellezza non basta: è necessario costruire un progetto di valorizzazione che lavori sulla memoria come patrimonio collettivo. È qui che prende avvio la parte più interessante del lavoro dei giovani architetti: rendere il Castello protagonista nella vita quotidiana della cittadinanza di Ginosa tramite un progetto di *edutainment*. Il Castello diventa il rinnovato simbolo del territorio che ne guida la rigenerazione attraverso l'attiva partecipazione della cittadinanza e dei turisti che - seguendo i diversi percorsi - potranno scoprire e comprendere la storia, la stratificazione dell'edificio e le qualità del paesaggio e del territorio cui il monumento appartiene, ridando significato alla presenza del Castello nel territorio. La città di Ginosa e il suo importante monumento possono diventare luoghi vitali, contemporanei e

assumere il ruolo di centri di produzione della cultura accettando sempre nuove sfide e quella, forse la più importante, di lavorare sull'identità mantenendo viva la memoria della storia e delle trasformazioni.

ET Sapienza Università di Roma



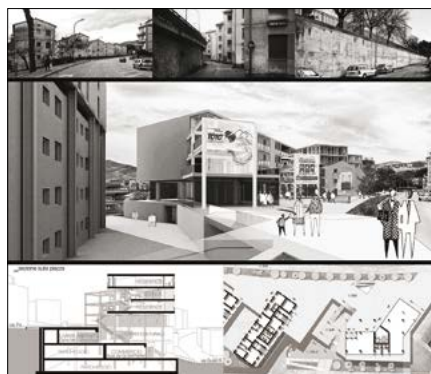
1. I. Adrakata, M. Antoniciello, R. Auriemma, C. Casati, G. Castellani, M. Cosenza, N. Esposito, . Falcone, M.V. Iazzetti, S. Miccichè, U. Nucaro, N. Pana, F. Staiano, F. Talevi



2. Antonio Albanese, Federica Allegretti, Carla Castellana, Angela Colamonico, Federica Fiorio, Martino Marasciulo

Didascalie immagini

1. Ioanna Adrakata, Manuela Antoniciello, Rossella Auriemma, Chiara Casati, Giorgia Castellani, Marta Cosenza, Nathalie Esposito, Flavio Falcone, Maria Vittoria Iazzetti, Stefania Micciché, Umberto Nucaro, Nikoleta Pana, Francesco Staiano, Francesca Talevi, *Costruire nel costruito. La cittadella universitaria nel centro storico di Napoli*, Master di II Livello, coordinatore prof. F. Izzo, Università degli Studi di Napoli Federico II, a.a. 2015/2016.
2. Antonio Albanese, Federica Allegretti, Carla Castellana, Angela Colamonico, Federica Fiorio, Martino Marasciulo, *Ginosa, il Castello romano (TA)*, 'Laboratorio di Laurea Restauro dell'Architettura', rel. prof.ssa R. de Cadilhac, Politecnico di Bari, a.a. 2015/2016.
3. Gianni Bonaduce, *Teramo, riuso tra social housing e città. Riqualificazione architettonica e urbana del Quartiere P.E.E.P. di via Longo*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. E. Corsaro, Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design, a.a. 2015/2016.
4. Antonio Ciniglio, *Mongragone, Casa rurale con pertinenza per cavalli (CE)*, in costruzione.
5. Isabella Daidone, *Centro Sportivo a Vallicelle*, Premio di Architettura Città di Camerino 2016.
6. Gennaro Di Costanzo, *Progetto di ridefinizione del nuovo Piemonte della Misericordia a Casamiciola Terme. Nuovo Polo Turistico Ricettivo (NA)*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. prof. R. Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II, a.a. 2015/2016.
7. Emma Di Lauro, *Napoli, Riqualificazione Quartiere Soccavo*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. prof. F. Mariniello, Università degli Studi di Napoli Federico II, a.a. 2014/2015.
8. Rosa Ferrara, *Nola, Interporto: Seteria Ranieri>Show room (NA)*, in costruzione.
9. Agenzia Cristina Gallotta, *Ripartire dallo spazio pubblico. Un progetto di completamento del Conjunto Habitacional CECAP Zezinho Magalhães Prado, São Paulo (Brasile)*, Tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura, rel. prof. E. Vadini, Università degli Studi della Basilicata, a.a. 2014/2015, rimborso spese.
10. Annamaria Giugliano, *Nola, Nuovo Museo della Cartapesta, la riqualificazione urbana di Piazza d'Armi (NA)*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. prof. G. Szaniszló, Università degli Studi di Napoli Federico II, a.a. 2014/2015.
11. Olga Izzo, *Costruire nel costruito. Etablissement d'accueil collectif de la petite enfance à Paris. XIV arrondissement*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. prof.ssa F. Visconti, Università degli Studi di Napoli Federico II, a.a. 2015/2016, rimborso spese.
12. Lynda La Manna, *Lo spazio collettivo nei contesti spontanei dell'abitare. La rigenerazione urbana e sociale di Bogotá e Medellín*, Tesi di Dottorato in Architettura, Arti e Pianificazione, tutor prof. A. Sciascia, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2014/2015.
13. Regina Maria Lopes Vilela Nunes, *Proposta di TGF: rigenerazione della zona centrale, l'attuazione di VLT, l'integrazione sociale e il miglioramento delle condizioni di mobilità urbana, São Paulo (Brasile)*, Corso di Urbanistica V Anno, Progetto di Ricerca per la Tesi di Laurea, Prof.ssa D. Martins de Alencar Bataus, a.a. 2015/2016.
14. Matteo Marzola, Ascoli Piceno, *Riqualificazione dell'ex Convento di San Domenico: Chiesa e Chiostro*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. prof. L. Romagni, Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design, a.a. 2014/2015.
15. Simona Masciopinto, Giada Mirizzi, Fabiola Papaleo, *Risanamento dell'ex Cartiera di Barletta (BA)*, 'Laboratorio di Progettazione Architettonica 4', Prof. M. Ieva, Politecnico di Bari, a.a. 2015/2016.
16. Francesco Scisciola, *Battipaglia, Polo per la formazione, la produzione e la valorizzazione dell'enogastronomia campana (SA)*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. prof. F. Mariniello, Università degli Studi di Napoli Federico II, a.a. 2014/2015.
17. Maddalena Verdina, *Marketing territoriale? No grazie*, Progetti di riqualificazione urbana, My Studio, Bergamo.
18. Juan Pablo Giachetti, *Slums in Buenos Aires*, allievo prof. B. Dujovne, Universidad de Buenos Aires, 2015, fuori concorso.



3. Gianni Bonaduce



4. Antonio Ciniglio



5. Isabella Daidone



6. Gennaro Di Costanzo



9. Agenzia Cristina Gallotta



7. Emma Di Lauro



8. Rosa Ferrara



10. Annamaria Giugliano



11. Olga Izzo



12. Lynda La Manna



13. Regina Maria Lopes Vilela Nunes



16. Francesco Scisciola

182



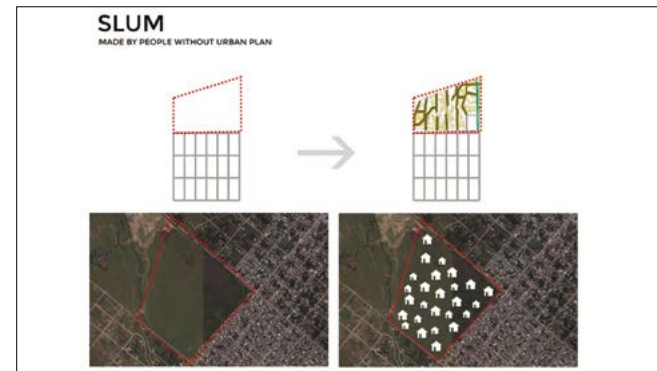
14. Matteo Marzola



17. Maddalena Verdina



15. Simona Masciopinto, Giada Mirizzi, Fabiola Papaleo



18. Juan Pablo Giachetti



www.unicam.it/culturaurbana